

Una politica comune per realizzare il mercato europeo

RENZO TRIVELLI

L'opposizione del capo del governo inglese al processo di formazione del Mercato unico europeo (con i suoi tre all'armonizzazione fiscale, alla caduta delle barriere alla crescita del potere sovranazionale) sta ad indicare quanto difficile sia il cammino verso l'unità dell'Europa. Si deve reagire ad una certa semplicistica esaltazione della data del 1992, come se al suo scoccare il grande mercato dovesse apparire bello e compiuto, come d'incanto. Non è nemmeno esclusa una crisi dello stesso processo in corso, con conseguenze oggi difficilmente immaginabili.

È dunque da sviluppare tenacemente una battaglia comunitaria già avviata da importanti forze della sinistra europea, anche in rapporto al fatto che il processo di unificazione, diretto dalla Commissione delle Comunità, pur importante e significativo, è tuttavia da migliorare qualitativamente. È forse in rapporto alle caratteristiche di questo processo che il presidente del Partito socialdemocratico tedesco Vogel ha detto che «il mercato unico non può rimanere una struttura al servizio delle imprese».

Se finora ha prevalso, anche se non in modo assoluto, questo aspetto del processo di unificazione, ciò è dovuto al fatto che l'opera pressante ha riguardato gli aspetti della liberalizzazione e dell'armonizzazione delle norme, con l'intento di attenuare e poi far cadere, al gennaio 1993, alle frontiere di persone, merci, servizi e capitali, le barriere alla libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi, dei capitali. Processo questo indispensabile ma non sufficiente, poiché è persino troppo evidente che realizzare nell'intera area dei dodici paesi comunitari un unico mercato senza frontiere ove sia libera la circolazione di persone, merci, servizi e capitali, non è possibile con semplici misure liberalizzatrici, ma sono necessarie altre condizioni, precisamente: una politica sociale, economica, monetaria, fiscale. Ciò comporta un'autorità politica comunitaria, oggi ancora mancante, in grado di elaborare e far attuare una simile politica comune. Un tale accordo fra gli Stati comunitari non c'è ancora.

Il gruppo comunista ed apparenti al Parlamento europeo sin dall'entrata in vigore dell'Atto unico, oltre che mettere in rilievo criticamente i gravi limiti, ha esercitato una continua pressione, insieme alle forze europeiste democratiche, perché la commissione delle Comunità delineasse almeno alcuni elementi di questa più generale politica. Il Parlamento europeo ha infatti definito (in sintonia con il Comitato economico e sociale e con la Confederazione europea dei sindacati) gli elementi per una piattaforma volta a realizzare lo «spazio sociale europeo». Il Parlamento ha cioè chiesto che la dimensione sociale del grande mercato sia già sin d'ora parte essenziale ed integrante del processo di unificazione, e non già qualcosa da aggiungere in un indefinito «secondo tempo». Si tratta dunque di ottenere, con un'ampia azione, che la commissione delle Comunità elabori ed attui un vero e proprio programma sociale europeo per realizzare, come si dice, lo «spazio sociale europeo» per il 1992, nel quale, oltre alle indicazioni enunciate da

Le speculazioni esistenti nel campo dei libri scolastici (nuovi ed usati) suggeriscono la convocazione di un convegno nazionale di tutte le parti interessate

L'adeguamento dei libri di testo

■ Cara *Unità* vorrei intervenire in merito alla questione sollevata da Antonio Napoli nella rubrica del 22/10 a proposito di libri scolastici. Lavoro da anni per una casa editrice, tra le altre cose, mi occupo di propagandare nelle scuole i testi che la stessa produce. Sono un «addetto ai lavori», come si dice. Lungi da me però l'intenzione di assumere una posizione in nome e per conto degli editori. Le mie considerazioni partono dall'esperienza diretta e spero servano di chiarimento in una discussione che non è stata posta, secondo me, nei termini esatti (anche se ne condivido la preoccupazione principale, cioè quella di evitare speculazioni di basso profilo) in un settore così importante come quello scolastico.

Ma è proprio vero che tutti gli editori usano modificare i testi solo per combattere il mercato dell'usato e rimpinguare così i loro fatturati? La risposta, per me, è no, non tutti gli editori lo fanno, anche se il fenomeno sicuramente esiste. Gli editori di testi scolastici sono più di 300 e non sono tutti uguali, non solo per via dei libri diversi e delle diverse specializzazioni editoriali ma anche sotto il profilo della politica editoriale e dell'etica professionale. Molto più produttivo sarebbe in questi casi denunciare chiaramente titolo, autore ed editore dei testi incriminati, evitando generalizzazioni.

Vorrei ricordare a proposito che uno degli obiettivi della contestazione studentesca dal '68 in poi è stato per molto tempo l'adeguamento dei libri di testo ad una realtà che aveva largamente superati, rendendoli strumenti obsoleti ed inusabili. Qualche editore lo capì, e decise di rischiare stampando testi moderni sia nel metodo che nel contenuto, dando credenze e spensieratezze a giovani autori. Irresistibile asscesa di alcuni di loro, divenuti ven e pro-

pri colossi, è lì a testimoniare che il rinnovamento era una esigenza reale e fortemente sentita, non solo una strategia commerciale. Le «nuove edizioni» e «nuovi libri» non devono essere demonizzati a priori, perché spesso hanno un significato di avanzamento culturale. Altra domanda è proprio vero che il mercato dell'usato è la valvola di sfogo che serve alle famiglie per ovviare agli alti costi dei libri, e vada quindi in ogni caso difeso? Io penso di no. Sono certamente convinto che vada garantito il diritto di vendere, volendo, i propri libri di scuola, ma una cosa è la cessione dei libri da parte dei singoli studenti o delle loro famiglie, altra cosa è la presenza sul mercato in questione di vere e proprie organizzazioni economiche che con il libro usato lucrano in maniera inverosimile e per di più al di fuori di qualsiasi controllo fiscale. Ed in queste acque spesso torbide crescono e si irrobustiscono attività non proprio pulite come quella del traffico di volumi fuori commercio perché copie gratuite destinate alla propaganda verso gli insegnanti.

Ecco allora che, invece che riempire le tasche di tali trafficanti, sarebbe meglio porre con forza l'idea di una revisione della politica per il diritto allo studio, rivalutando gli aspetti di studio e potenziando le biblioteche scolastiche e quelle comunali. Sono fermamente sicuro che le idee non manchino, le forze sane in questo settore ci sono e possono e debbono crescere. Bisognerebbe solo farle incontrare, fare massa e progetto comune. Perché non organizzare un convegno a livello nazionale con gli operatori interessati (genitori, studenti, insegnanti, case editrici, forze politiche e sindacali) per affrontare il problema in maniera organica ed adeguata?

Stefano Agolini, Roma

«Abbiamo bisogno di intervenire su tutti i problemi di fabbrica»

■ Caro direttore, i lavoratori iscritti, i delegati, devono avere un peso primario nelle scelte strategiche della Fiom e della Cgil per superare l'attuale momento critico, occorre scelte chiare, che vedano coinvolte per questo anche le strutture di categoria.

Da ricordare, in questo elenco, anche i contratti di formazione lavoro che, accreditati senza prevedere strumenti di controllo efficaci, hanno consentito, da parte delle aziende, numerosi abusi, nella nostra realtà ad esempio abbiamo constatato difficoltà a contattare i giovani sui posti di lavoro, assunzioni con categorie di ingresso molto basse, scarsa informazione sui loro diritti sindacali, uso discriminatorio di categorie e aumenti.

A nostro avviso vi è bisogno di recuperare la nostra identità partendo dalla gente, dai lavoratori, dai giovani, dai disoccupati, dalle donne, dagli emarginati, dai pensionati. Per discutere col governo e con i padroni occorre avere i lavoratori con noi.

I rapporti di forza si costruiscono confrontandosi, rappresentando i bisogni, dando spazio e peso nelle decisioni a tutti. La Cgil non può continuare ad arroccarsi su se stessa pensando alla democrazia come ad una scelta di vertice o peggio ancora burocratica. Democrazia vuol dire partecipazione, impegno, rispetto delle posizioni, scelte al di là delle bandiere di appartenenza.

Paolo Capatti e Giuliano Marinelli. Della rappresentanza sindacale aziendale Fiat Mirafiori Torino

Un «ampio malessere» da un «insano benessere»

■ Caro direttore in una società di consumi anche le parole perdono di valore sacrali quando la qualità alla quantità di effetto. È passato qualche anno da quanto si parlò di una «rivoluzione copernicana» in atto nella linea del Pci, ed ora siamo approdati a titoli quali *Il nuovo codice genetico del Pci*

Questo però è possibile solo con una presenza capillare e riconosciuta, e quando manca viene meno l'idea stessa di sindacato come movimento di trasformazione, esso si muove in qualche cosa di estraneo.

Il tessuto dei delegati di fabbrica regge ancora, se pur tra grandi difficoltà. Ma per svolgere un controllo e una contrattazione reale in fabbrica occorre che si compia una svolta chiara, soprattutto nella Fiom. Fino ad oggi abbiamo privilegiato i servizi esterni come patronato Unipol mod 740 come mezzo per avere un rapporto con i lavoratori. Questa scelta però va allargata perché da sola non accreditata la Fiom tra i lavoratori.

Abbiamo bisogno di intervenire quotidianamente su tutti i problemi di fabbrica: ambiente di lavoro, ed altri ancora. È l'intervento su queste realtà interne ai luoghi di lavoro che da motivo alla gente di sentire il sindacato come una esigenza irrinunciabile. Questo però è possibile solo con una presenza capillare e riconosciuta, e quando manca viene meno l'idea stessa di sindacato come movimento di trasformazione, esso si muove in qualche cosa di estraneo.

Caro direttore, il mio pensiero è rivolto a quanto si è detto in merito alla riforma del mercato unico. La riforma del mercato unico è un processo che non può essere visto solo in termini di unificazione, ma anche in termini di creazione di un nuovo spazio sociale europeo. È necessario che la commissione delle Comunità elabori ed attui un vero e proprio programma sociale europeo per realizzare, come si dice, lo «spazio sociale europeo» per il 1992, nel quale, oltre alle indicazioni enunciate da

ELLEKAPPA



(v. editoriale *Unità* del 28 ottobre). Da ciò appare una necessità di far clamore, di farsi apparire moderni, di cercare una legittimazione come qualcosa di diverso da quello che siamo stati sino ad oggi.

Questo non per dire che i dirigenti comunisti non sanno più parlare in modo propositivo e sensato, quanto per riprendere la lezione gramsciana del rigore nell'uso dei termini. Per esempio, recentemente, il compagno Occhetto, scriveva di «un ampio malessere» presente nella società italiana, quando, secondo me, è un *insano benessere* quello con cui dobbiamo fare i conti.

Infatti di fronte a un ampio malessere le forze di opposizione, in genere, acquistano consensi, magari solo di natura nbellistica. Il problema emerge allorché si fanno i conti con un'espansione dei consumi, degli sprechi, delle «novità» nella produzione delle merci, in un contesto in cui si chiudono le fabbriche e diaggano gli ipermercati.

Non è la prima volta che ci troviamo a fare i conti con espansioni cicliche di mercato che «simulano» il cambia-

Silvio Cecchinato, Cadoneghe (Padova)

«Domando: che cosa frena la mobilitazione dell'utenza Tv?»

■ Caro direttore, l'articolo di Veltroni «70, settimana nera» era senz'altro ineccepibile come analisi della situazione determinata nella Rai (e non solo) riguardo al voto segreto quanto a fa-ziosità e manipolazione delle notizie.

Sono anni (e molti) che di ciò che la Rai è un servizio pubblico, che ha un ruolo ben preciso e che bisogna impegnarla pienamente al rispetto della sua funzione. Ora penso non si possa più attendere. L'affermazione del diritto di pan dignità tra forze politiche (maggioranza-opposizione) è calpestata e vilipeso in ogni circostanza e soprattutto in momenti particolari e delicati come è stato sul voto segreto.

Vi sembra debole invece Veltroni quando afferma che la nostra proposta sul servizio pubblico dell'informazione sia esattamente il contrario di ciò che pensa Giorgio La Malfa il quale ipotizza addirittura un solo telegiornale filo governativo (Carlo Veltroni, La Malfa fa il suo mestiere e di fende certi interessi) e di debbono in quanto siamo già al regime nell'informazione e ciò è molto bene inquadrato nella prima parte dell'articolo laddove si incentra la denuncia della faziosità, della manipolazione delle notizie, della manipolazione delle notizie, della manipolazione delle notizie.

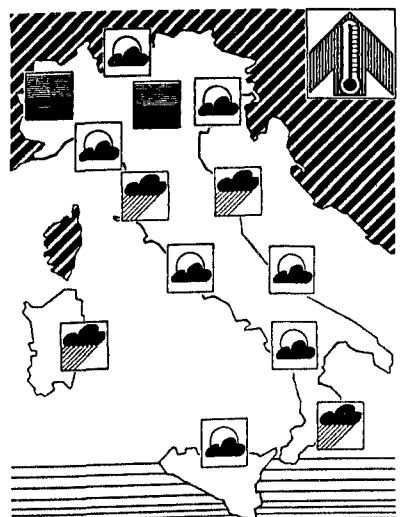
Francesco Rosi, Roma

«Una miriade di fuochi per eliminare la paglia del riso...»

■ Caro *Unità*, siamo arrivati al cambio della stagione, l'estate se ne è andata, è arrivato l'autunno con le sue brume mattutine e i suoi meravigliosi colori. E con l'autunno, come tutti gli anni, arriva il raccolto del riso, frenetico brulicare di uomini e mezzi, qualche forse una gara a chi fucce prima Biondo e fucce oltre che ha saputo portare nechezze e benessere purtroppo egemonia di pochi in un ambiente che si degrada sempre più.

In questo periodo il nostro territorio è coperto da una miriade di fuochi che levano al cielo dense colonne di fumo acre provocate dagli incendi appiccati dai coltivatori per eliminare la paglia dal riso, quasi che questa nostra terra fosse una immensa arca propiziatoria sulla quale una

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: aria calda ed umida di provenienza meridionale scivola al di sopra dell'aria fredda afflitta sulla nostra penisola e stazionante in prossimità del suolo. Questa la nota predominante di una situazione meteorologica che, anche se regolata da un'area di alta pressione, determina su tutte le regioni italiane condizioni di tempo grigio caratterizzato da nuvolosità prevalentemente stratificata e frammentata a nebbie in pianura. La temperatura continua ad aumentare leggermente specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.

TEMPO PREVISTO: cielo generalmente nuvoloso per nubi stratificate su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata sono possibili temporanei frazionamenti della nuvolosità con conseguenti limitate zone di sereno specie lungo la fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali è possibile qualche debole pioggia a carattere intermittente. Sulle pianure del nord nebbia fitta specie durante le ore notturne e quella della prima mattina. Formazioni nebbiose anche lungo il versante orientale della penisola.

VENTI: deboli di provenienza meridionale.

MANTI: generalmente poco mossi.

DOMANI: non sono da attendere notevoli varianti rispetto ai giorni scorsi ed il tempo continuerà ad essere caratterizzato ovunque da nuvolosità stratificata con qualche frazionamento durante il corso della giornata specie sulle regioni centrali. Persiste la nebbia sulle pianure del nord e in minor misura su quelle dell'Italia centrale.

DOMENICA E LUNEDÌ: una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord occidentale si avvicina lentamente all'arco alpino e durante queste due giornate potrebbe cominciare ad interessare le nostre regioni settentrionali ad iniziare dal settore occidentale. Al centro, al sud e sulle isole le condizioni del tempo rimarranno caratterizzate da cielo grigio ma con accenni alla variabilità.

☀	☁	☔	☁	❄	🌪	🌀
SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-2	11	L'Aquila	4	11
Verona	1	11	Roma Urbe	9	15
Trieste	6	11	Roma Fiumicino	11	15
Venezia	2	14	Campobasso	5	10
Milano	2	10	Bari	10	13
Torino	3	10	Napoli	9	14
Cuneo	4	8	Potenza	5	7
Genova	5	13	S. Maria Leuca	12	15
Bologna	3	10	Reggio Calabria	16	18
Firenze	2	16	Messina	17	19
Pisa	7	14	Palermo	16	22
Ancona	7	14	Catania	13	20
Perugia	5	12	Alghero	11	23
Pescara	9	14	Cagliari	12	23

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np	np	Londra	14	16
Atene	5	16	Madrid	11	18
Berlino	-2	7	Mosca	-10	-6
Bruxelles	6	16	New York	8	13
Copenaghen	3	5	Parigi	12	15
Ginevra	6	9	Stoccolma	2	5
Helisinki	0	4	Varsavia	5	1
Lisbona	16	21	Vienna	0	2

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notizie ogni mezz'ora dalle 6,30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18,30.
Ore 7 rassegna stampa con Adele Cambria.
Ore 8,35 Bush e il Nicaragua parla Orestes Papi, ambasciatore di Managua a Roma.
Ore 11,00 fisco filo diretto con Antonio Pizzinato, segretario generale Cgil.
Ore 17,30 Sos Dolomiti.
Domani ItaliaRadio seguirà in diretta la manifestazione Cgil-Cisl-Uil sull'equità fiscale.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88 55,94 250, La Spezia 97 500/105 200, Milano 91 Novara 91 350, Como 87 600/87 750/96 700, Lecco 87 900, Padova 107 750, Rovigo 96 850, Reggio Emilia 96 250, Imola 103 350/107, Modena 94 500, Bologna 87 500/94 500, Parma 92, Pisa, Livorno, Grosseto, Empoli 105 800, Arezzo 99 800, Siena, Grosseto 104 500, Firenze 96 600/105 700, Massa Carrara 102 550, Perugia 100 700/98 500/95 700, Terni 107 600, Ancona 105 200, Ascoli 95 250/95 600, Macerata 108 600, Pesaro 91 100, Roma 94 900/97/105 550, Roseto (Te) 95 800, Pescara, Chieti 104 300, Vasto 96 500, Napoli 88, Salerno 103 500/102 850, Foggia 94 600, Lecce 105 300, Bari 87 600, Ferrara 105 700, Latina 105 550, Frosinone 105 550, Viterbo 96 800/97 050, Pavia, Piacenza, Cremona 90 950, Pistoia 95 800/97 400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796559